



Dalle 7 alle 23 di oggi, si vota per il rinnovo del Parlamento Europeo: oltre 50 milioni di italiani sono chiamati a eleggere 73 parlamentari (su 751 presenti a Bruxelles). Si vota inoltre per le regionali in Piemonte e in 3.658 comuni italiani per il sindaco e il consiglio comunale. Nella diocesi di Gaeta vi sono elezioni ad Ausonia, Coreno Ausonio, Monte San Biagio e Spigno Saturnia. (M.D.R.)

**Caritas diocesana. Ad aprile la visita a Marina di Cerveteri per l'incontro di formazione e confronto ospitato dalla parrocchia di San Francesco d'Assisi**

# Insieme per testimoniare l'amore



Un momento dell'incontro a Cerveteri

**Il parroco Mimmo Giannandrea: «Il tempo da donare non è quello che avanza, ma quello che ho voglia di condividere con l'altro»**

DI MIRIAM JARRETT

Una giornata intensa quella del 27 aprile 2019. La Caritas diocesana e gli operatori delle Caritas parrocchiali si sono recati a Marina di Cerveteri, in provincia di Roma, per un'esperienza formativa sul campo. Ad ospitarli la Caritas della parrocchia di San Francesco d'Assisi, in un momento di raccoglimento, confronto e crescita interpersonale. Nel viaggio di andata sul pullman la prima preghiera guidata dal direttore don Alfredo Micalusi, con un invito ad aprirsi all'altro, al prossimo, che potrebbe essere più vicino di quanto pensiamo. Arrivati a Cerveteri, il parroco don

Domenico Giannandrea, che si fa chiamare affettuosamente don Mimmo, li ha accolti calorosamente, presentando il suo gruppo di operatori e operatrici.

Proiettato sullo schermo un video con la preghiera e con le parole del fondatore della Caritas, don Giovanni Nervo. Poi tutti in cerchio, per conoscersi meglio, per confrontarsi davvero. La Caritas parrocchiale di San Francesco ha raccontato agli operatori della diocesi di Gaeta come ha organizzato il proprio

giovedì per il clero

## Appuntamento con don Albertini

Il programma di aggiornamento che la diocesi di Gaeta propone ai presbiteri e che rappresenta solo una parte del rinnovamento che ogni sacerdote deve ricercare, prevede dei laboratori pastorali, luogo di ascolto, confronto e produzione di "nuove idee". Il prossimo laboratorio sarà dedicato all'impegno oratoriale, in particolare allo sport che intreccia i suoi valori con i valori del Vangelo e diventa formidabile strumento di evangelizzazione tra ragazzi e giovani. Introdurrà il tema don Alessio Albertini, assistente nazionale del Csi. Così si esprime il presidente Bosio: «Vogliamo essere educatori non con vuoti progetti senza anima, ma accoglienti ed aperti alla relazione con l'altro. L'amore per il prossimo era e rimane il nostro motore». Appuntamento giovedì alle 9.30 presso l'Istituto Saldone di Formia. (Mariano Parisella)

servizio. Dal gruppo Lana che si impegna con i neonati al supporto di 90 famiglie, dalla distribuzione settimanale e mensile di viveri al buon rapporto con la comunità. E ancora i viaggi con i giovani nei Paesi in via di sviluppo, il supporto ad Amatrice, l'aiuto al banco alimentare, la raccolta viveri nelle scuole, la collaborazione con le

istituzioni scolastiche, affinché i ragazzi che devono svolgere un servizio sociale vengano accolti dalla Caritas. Tra le attività che hanno suscitato maggior attenzione negli ospiti la "Domenica del Dono", una giornata dedicata all'altro con raccolta di beni di prima necessità e pranzo fraterno, con tutti gli operatori della parrocchia. Nessuno dà, nessuno riceve, o meglio tutti danno e ricevono allo stesso tempo. Pietra miliare della Caritas parrocchiale San Francesco è la formazione. «Svolgo questo servizio da vent'anni, eppure so che è importantissimo formarsi. Questa spinta al miglioramento mi porta ad andare volentieri ai corsi di formazione, ci vado anche con pioggia e vento» racconta Maria Cristina Portunato, responsabile Caritas parrocchiale. «Il tempo da donare non è quello che avanza, ma quello che voglio condividere» aggiunge don Mimmo.

Dalla continuità della formazione spirituale della Parola nasce l'esigenza, sempre più forte, di superare la mentalità 'settoriale' della pastorale parrocchiale per sentirsi sempre più un'unica comunità che si forma, prega e ama. Diverse forme di collaborazione tra gli ambiti pastorali nascono da un cuore libero da personalismi e disposto a spendersi per iniziative dove, a prevalere, non è l'io o il noi ristretto del piccolo gruppo, ma è la comunità tutta. Dal confronto sono emersi diversi temi. Dall'immigrazione al supporto che le Caritas hanno il dovere di fornire, perché al di là di leggi e giustizia terrena c'è una legge divina: l'amore. Sottolineata l'attenzione alla mondialità, perché l'attualità deve essere al centro della Caritas, prima ancora del sostegno con beni di consumo.

Dopo il pranzo, offerto gentilmente dalla Caritas di Marina di Cerveteri, i partecipanti sono stati portati a Ceri, per visitare il santuario e il palazzo Torlonia. Verso le 17 hanno fatto ritorno a casa, ciascuno con qualcosa di prezioso da custodire nel cuore e da far crescere nella propria comunità, per renderla più bella e più vera.

## La giornalista Rai Isabella Di Chio a Lenola per il «Maggio dei libri»

Martedì alle 15.30 presso il cinema-teatro "Lilla" a Lenola, in corso Vittorio Emanuele, Isabella Di Chio, giornalista della Rai Tgr Lazio, presenterà il libro *Amatrice. Piccole storie per ricominciare*. Oltre all'autrice, intervengono alcuni testimoni del racconto dei suoi trascorsi da inviata nel sisma che colpì il centro Italia dal 24 agosto 2016 fino all'inizio del 2017. Modera l'incontro il giornalista Francesco Macaro. Isabella Di Chio è nata a Roma nel 1972. Laureata in lettere all'Università "La Sapienza" di Roma e giornalista Rai dal

2001, il suo è un volto noto in conduzione e come inviata del telegiornale regionale. Ha seguito tutte le fasi del terremoto del 2016, dall'emergenza alla ricostruzione. Grande professionista dell'informazione, donna di fede, devota alla Madonna di Lourdes, ha anche dovuto affrontare una difficile battaglia: il cancro. L'incontro con la Di Chio si inserisce nel calendario de "Il Maggio dei libri", campagna nazionale di promozione della lettura ideata dal Centro per il libro e la lettura.

Maurizio Di Rienzo

santi Erasmo e Marciano

## Iniziano i festeggiamenti per i due vescovi martiri

DI LINO SORABELLA

Formia e Gaeta, due centri urbani distinti da tempo immemorabile, ma concatenati per la loro storia e la loro fede. In periodo romano Formia è la città e Gaeta la relativa area portuale con un ameno luogo di villeggiatura; Formia è tra le diocesi più antiche del territorio. All'alba del medioevo il territorio di Formia perde progressivamente ogni prerogativa, ritraendosi in piccoli centri collinari e cedendo i borghi di Mola e Castellone alla giurisdizione di Gaeta. Nel contempo, la sede diocesana e le tombe venerate dei martiri dei primi secoli, tra cui Erasmo, si traslano nella piccola fortezza di Gaeta. Da questo



I vescovi martiri

**Domenica a Formia celebrazione solenne per i patroni con l'arcivescovo, mentre a Gaeta ci sarà il pontificale. Al pomeriggio le due processioni**

momento in poi, il toponimo Formia cade in disuso, tanto che lo si rimetterà in gioco con l'Unità d'Italia. Al di là di campanilismi e localismi, ormai da superare, sta di fatto che il principale elemento che può accunare i cittadini dei due territori contigui è il santo patrono Erasmo, vescovo di Antiochia, che, a seguito di supplizi subiti altrove, approda e muore a Formia (tradizionalmente il 2 giugno dell'anno 303), viene sepolto nel territorio della città e da qui prende il via un culto martiriale che cresce a dismisura nella venerazione. Il trasferimento delle preziose reliquie del protettore nella fortezza dall'altro lato del mare, da parte degli stessi abitanti di Castellone, per tutelarle, darà modo ai cittadini marinarci gaetani di proiettare il culto del vescovo antiocheno lungo tutte le rive del Mediterraneo, oltre ad eleggere Sant'Erasmo e San Marciano protettori della città di Gaeta.

Ecco che da secoli i cittadini, di quello che potrebbe essere ormai un solo centro abitato, sono uniti nel dare gloria al loro protettore comune. Il 23 maggio è iniziata la novena sia nella chiesa di Sant'Erasmo a Formia che nella basilica cattedrale di Gaeta: in entrambe le chiese i simulacri dei Santi sono stati intronizzati secondo le antiche tradizioni degli apparatori partenopei. Nel corso di queste giornate di festa si alterneranno momenti di preghiera personale e comunitaria nelle chiese a manifestazioni di culto nelle strade con le diverse processioni tra cui quella a mare nelle acque di Gaeta. Da segnalare il Palio dei santi patroni che si svolgerà la mattina del primo giugno nella rada di Gaeta. Resta significativa la secolare tradizione dell'offerta dei fiori e dei ceri ai protettori da parte del sindaco di Gaeta, la sera del 1 giugno, durante i primi vesperi solenni. Questo omaggio non vuole essere un elemento di divisione tra le due città, ma è il simbolo di una comunità ben più ampia, quella dell'Arcidiocesi, quindi dei 17 comuni che la compongono, che da secoli si affida alla protezione dei santi patroni.

A Formia il 2 giugno alle 11 si svolgerà la celebrazione solenne presieduta dal vescovo Luigi Vari, mentre a Gaeta il tradizionale pontificale solenne sarà celebrato alle 17. Entrambi i comitati dei festeggiamenti avvieranno le processioni alle 18. Si prevedono numerosi momenti di festa con spettacoli teatrali e musicali, che si concluderanno la notte del 2 giugno a Formia con Ron e a Gaeta con Gatto Panceri. Informazioni dettagliate sulle rispettive pagine web dei comitati.

## Dalle community online alla comunità reale

La Chiesa promuove l'uso di Internet a servizio dell'incontro tra persone e della solidarietà. Lo dice il Papa nel "Messaggio per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali", sottolineando l'importanza del nostro "essere in relazione", di riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo di non rimanere nella propria solitudine. L'ambiente mediale è «talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo, fonte di conoscenze e relazioni un tempo impensabili». Ma quanti rischi. Se rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere è altresì «uno dei luoghi più esposti alla disinformazione, alla distorsione mirata di fatti e relazioni interpersonali, al discredito». Come proteggerci? Riconoscendone opportunità e criticità. La rete promuove l'incontro ma può diventare una ragnatela capace di intrappolare, di stritolare. Una realtà multiforme e insidiosa da usare nella libertà e nella verità, per «custodire una comunione di persone libere». (R.R.)

## Fondi, gli indiani domenica al monastero di San Magno



San Magno, Fondi

Il giorno della festa della Repubblica Italiana è il giorno che ricorda, insieme alla data del referendum istituzionale del 1946, la nascita della libertà di un popolo che, attraverso la guerra, ha maturato l'ideale della pace. Giorno di festa, dunque, in cui poter abbracciare tutti coloro che desiderano essere qui, in Italia, per un nuovo oggi. Così come desidera, tra le tante, anche la comunità indiana che domenica prossima alle 11 presso il monastero di San Magno in Fondi vivrà un tempo di condivisione con la fraternità. Nel pomeriggio, l'incontro con lo scrittore Nicola Brunialti, pronipote di Alessandro Manzoni, autore di fiabe, proseguirà il clima di festa e, seguendo l'invito di uno dei suoi libri per ragazzi, *Alicia faccia di mostro*, sul «chiedersi chi sono veramente i "cattivi"», sarà interessante esplorare la realtà mostruosa delle paure che maschera di sé la "normalità". Ammesso che si possa pensare una normalità distinta da una diversità, sono le paure a rendere la soglia tra le due realtà un abisso di timori. Si è. E questo dovrebbe bastare. Anzi, come dice Brunialti, attraverso le parole della sua Alicia: «Se c'è una cosa che ho imparato in questo posto è che l'apparenza non conta proprio un bel niente. L'unica cosa che conta è non essere brutti di cuore». Informazioni su monasterosanmagno.it. Enrichetta Cesarale

## Il diaconato ieri ha compiuto ventotto anni

DI MARCELLO ROSARIO CALIMAN

La Chiesa diocesana ha festeggiato ieri il 28° anniversario dell'introduzione a Gaeta del diaconato permanente, nello spirito del Concilio Vaticano II. Il percorso lo si deve al compianto sacerdote don Ettore Santoro che si è battuto con tutte le sue forze perché la sua aspirazione si realizzasse. Presentò il progetto al vescovo Luigi Maria Carli che, nell'incontro decisivo, lo ascoltò avendo dinanzi a lui aperto il diritto canonico. Chiese se la diocesi di Gaeta avrebbe avuto oneri economici in virtù delle ordinazioni di uomini sposati e don Ettore lo rassicurò dicendo che i diaconi si sarebbero sostenuti con il loro lavoro nella società civile. Poi si ebbe l'intervento di un sacerdote che consigliò di attendere tempi migliori e monsignor Carli chiuse il libro dicendo che se ne sarebbe parlato in futuro. I tempi maturarono poco dopo con l'arrivo del successore monsignor Vincenzo Maria Farano, già nunzio apostolico, al

**Nel 1986 partì il primo corso per aspiranti diaconi permanenti su una proposta di don Ettore Santoro accolta dal vescovo Vincenzo Maria Farano**

quale si deve sia la visita di papa San Giovanni Paolo II il 25 giugno 1989 che quella di Madre Teresa di Calcutta, entrambe elevate dalla Chiesa agli onori degli altari. Monsignor Farano rispose subito positivamente alla proposta di don Ettore e il 26 dicembre 1986, festività di santo Stefano protomartire, primo diacono martirizzato, si aprì il primo corso per aspiranti diaconi permanenti presso la casa dell'Annunziata di Castellonatoro a Formia che, da quel giorno, divenne per circa cinque anni la dimora di tutti i candidati e delle loro famiglie. Infine il vescovo, dopo una rigorosa

selezione, ammise all'ordinazione 11 candidati il 25 maggio 1991 nel tempio di San Francesco in Gaeta. Negli anni sono tornati alla casa del Padre cinque di loro: Aniello De Luca, Celestino Maggese, Enzo Nasta, Erasmo Montenera, Tancredi Itrace, e inoltre il diacono ordinato a Torino e poi incardinato a Gaeta, Fulvio Tomao, originario di Castellonatoro. Successivamente il 21 dicembre 1996 ci fu un secondo gruppo di candidati alla diaconia. Quindi divenne vescovo di Gaeta monsignor Pier Luigi Mazzoni, già vescovo di Ascoli Piceno. Con lui si ebbe una terza ordinazione di diaconi permanenti (28 aprile 2007), poco prima di divenire emerito. Come direttore dei diaconi permanenti si sono succeduti nell'incarico anche don Mariano Parisella, don Stefano Castaldi, don Antonio Cairo e da più di otto anni il paziente e generoso don Giuseppe Rosoni. I diaconi votati per ministero alla carità e alla testimonianza hanno ricoperto nel tempo anche delicati ruoli diocesani: economo, direttore amministrativo, ufficio stampa.